## Il paesaggio agrario: problemi, soluzioni e prospettive di ricerca in Piemonte



## Introduzione

In Italia e, in particolar modo, in Piemonte, il considerevole patrimonio storico, culturale e ambientale che concorre a formare il paesaggio agrario è diffuso a tal punto che il più delle volte non ci accorgiamo neanche della sua esistenza, non percepiamo né la ricchezza di beni, né l'importanza socio-economica e ambientale di tali valori per il genere umano. La sua presenza appare scontata, benché irrinunciabile. Tuttavia, osservando attentamente, il paesaggio che circonda le nostre città, quello che spesso attraversiamo per raggiungere il posto di lavoro, ciò di cui usufruiamo per il tempo libero e le attività ricreative, così come quello urbano, è un paesaggio fortemente connotato dall'attività agricola che, nel corso dei secoli, ha profondamente trasformato il substrato naturale. Ogni giorno dunque, il più delle volte inconsciamente, ne beneficiamo. Fruiamo dell'opera dell'uomo, osserviamo le tracce della memoria materiale, cerchiamo di interpretare i segni dell'agrarizzazione. L'indissolubile e quotidiano legame tra uomo e natura, più volte evocato da molti illustri studiosi a partire dal secondo dopoguerra, riecheggia continuamente nella configurazione dei campi e dei canali, nella ramificazione di strade poderali e di appoderamento, nel fitto intreccio di siepi, filari e alberate, nonché nella diramazione di cascine, grange ed edifici rurali. Per certi versi, il paesaggio agrario rappresenta l'ordinarietà in termini di uso e disponibilità, sebbene d'altra parte conservi i caratteri di eccezionalità, singolarità e talvolta rarità, di un patrimonio di indubbio valore. Il paesaggio agrario, non solo quello straordinario dell'UNESCO, è dunque tutti i giorni sotto i nostri occhi, sebbene talvolta non si riesca facilmente ad "afferrare".

## Valori e problemi

Sebbene per certi versi tangibile, occorre ancora prendere pienamente coscienza dei valori in gioco per cogliere la complessità del paesaggio agrario. Perché è importante tutelarlo e valorizzarlo? Quali sono i benefici? Le svariate accezioni che lo contraddistinguono, senza dimenticare l'indispensabile ed essenziale approvvigionamento di cibo e il conseguente uso produttivo, assegnano al paesaggio agrario maggiore praticabilità e fruibilità rispetto a qualsivoglia uso del suolo. Le funzioni assolte a favore del genere umano sono dunque molteplici: oltre alle ben note pratiche colturali per il mantenimento di specifici habitat e specie, non possiamo trascurare il valore identitario e culturale dell'immenso patrimonio storico e architettonico, delle emergenze artistiche e archeologiche, così come di tradizioni, pratiche e prodotti locali che in esso sono custodite. Il paesaggio agrario è inoltre importante al fine di mantenere il presidio del suolo agricolo, la gestione e il controllo del bosco, conservare le opere contro l'erosione del suolo (terrazzamenti, muretti a secco, ciglionamenti), incrementare lo sviluppo del turismo enogastronomico e rurale, così come di prodotti agricoli tradizionali e certificati (DOP, IGP, biologico, ecc.). Infine occorre menzionare le meno scontate implicazioni per il benessere psicofisico che, come sancito anche recentemente dall'ISTAT<sup>1</sup>, assegnano al paesaggio un ruolo determinante nel miglioramento della qualità della vita.

Benché l'importanza del paesaggio agrario sia ormai diffusa e ben radicata all'interno del contesto politico e istituzionale nazionale, il complesso sistema di valori e funzioni che lo contraddistingue è spesso soggiogato da fenomeni quali l'urbanizzazione l'infrastrutturazione, l'intensificazione delle colture e lo sviluppo del bosco d'invasione. La forza trainante delle attività produttive è dunque la prima causa di un effetto ben noto e al centro del dibattito nazionale, ovvero il consumo di suolo che, come sappiamo, ha fagocitato molti ettari di aree agricole negli ultimi decenni<sup>2</sup>. Tale fenomeno ha inoltre ricadute rilevanti anche in termini di "consumo di paesaggio", vale a dire di tutti gli elementi che caratterizzano il mosaico agricolo (colture tradizionali, elementi lineari, ecc.). Questo si traduce non solo nella perdita di diversità biologica (specie e habitat) e culturale (identità, tradizioni, prodotti, ecc.), ma anche in interferenze e ostruzioni visive (tralicci, silos, viadotti, capannoni, ecc.), per non parlare della diminuzione di SAU e attività agricole. A questi aspetti occorre inoltre aggiungere l'incremento di aree agricole produttive altamente specializzate e monocolturali, che tendono a semplificare e omologare l'agromosaico, a discapito dell'eterogeneità ecologica e visiva che un tempo connotava i paesaggi rurali tradizionali. All'intensificazione e industrializzazione delle colture bisogna sommare inoltre l'abbandono del paesaggio rurale e tutto ciò che ne consegue sia in termini di pratiche e usi non agricoli sostitutivi, sia in merito a ipotesi di riuso agricolo sostenibile, vale a dire

<sup>1</sup> A tal proposito si veda: <a href="http://www.istat.it/it/misure-del-benessere">http://www.istat.it/it/misure-del-benessere</a> (ultimo accesso: 20/01/2017).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Su tale questione si vedano le più recenti indagini condotte a livello nazionale dall'ISPRA, il rapporto regionale, le più recenti iniziative locali per il contenimento, nonché le ben note proposte di legge.

che cosa è successo e potrà accadere ai coltivi abbandonati. Si tratta dunque di una tematica che coinvolge direttamente non solo i segmenti della filiera, gruppi sociali e portatori d'interesse, ma soprattutto gli agricoltori, da cui dipendono le sorti del suolo agricolo. La presenza dell'agricoltore è determinate, riflette o meno la capacità e la qualità produttiva locale, il mantenimento del valore estetico e del patrimonio biologico-culturale. Tale figura è dunque essenziale nella conservazione dei valori, sebbene debba inevitabilmente essere sostenuto dal meccanismo degli incentivi, nonché supportato (e non ostacolato) da politiche pubbliche regionali, efficaci ed efficienti, di tutela e di valorizzazione. Quest'ultimo aspetto introduce inoltre un'altra questione aperta e tuttora irrisolta che riguarda il quadro istituzionale concernente il paesaggio. Come detto, contrastare la precarietà del paesaggio agrario è un compito che talvolta viene affidato all'agricoltore, che tuttavia è spesso disorientato, piuttosto che assistito, dalle politiche settoriali, soprattutto quelle agricole e territoriali. La mancanza di una dotazione finanziaria dei piani paesaggistici, così come la scarsa integrazione conoscitiva e funzionale con le altre politiche settoriali dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) – sebbene contrariamente dotati delle potenziali leve economiche – si traduce nell'assenza di un linguaggio comune tra questi strumenti di pianificazione e programmazione, su tutto il territorio nazionale. Tali aspetti costituiscono di fatto alcuni degli ostacoli di maggiore rilevanza, anche in Piemonte. A tali questioni occorre inoltre aggiungere le inevitabili carenze conoscitive: la poca consapevolezza degli effetti delle politiche agricole sul paesaggio, l'assenza di strumenti valutativi codificati per determinare e analizzare le caratteristiche, le pressioni, lo stato attuale e il cambiamento del paesaggio, nonché le annose questioni legate alla distribuzione territoriale dei fondi. A tal proposito, le priorità territoriali di molti PSR italiani hanno evidenziato scarso interesse per l'agricoltura praticata in alcune aree come, ad esempio, quelle urbane e periurbane. Sebbene formalmente non esista un impedimento reale, le politiche di sviluppo rurale hanno dimostrato di essere poco efficaci in tali ambiti e di privilegiare la produttività delle zone rurali. Tuttavia l'agricoltura metropolitana ha progressivamente assunto un significato profondamente diverso rispetto alla marginalità e al carattere residuale a cui era generalmente relegata. Un fenomeno che oggi vanta un mix di nuove funzioni e nuove tendenze culturali, che riflettono esigenze della città e dei cittadini innovative e spesso ancora ignote e inesplorate. Luoghi, attori, iniziative e processi decisionali complessi, estremamente frammentati e diversificati, che evidenziano il più delle volte carenze conoscitive rilevanti soprattutto sulle forme di conduzione e/o gestione del territorio agro-urbano.

L'importanza del paesaggio agrario e dei suoi valori per il benessere del genere umano, non solo in termini economici, ma anche sociali e culturali – come recentemente comprovato nientemeno che dalla Lettera Enciclica "Laudato si" del Santo Padre sulla cura della casa comune – costituiscono dunque la base di partenza delle recenti ricerche condotte congiuntamente dal Politecnico di Torino (DIST) e dall'IRES Piemonte.

## Alcune possibili soluzioni e prospettive di sviluppo

Le soluzioni offerte dalla letteratura, dalla esperienze e pratiche europee, al fine di invertire la tendenza degli ultimi decenni – fondata su forme di sviluppo consumistiche e non sostenibili, che spesso hanno compromesso le risorse socio-ecologiche del paesaggio

agrario – sono molteplici, sebbene non sempre replicabili e trasferibili. Da un'attenta analisi della letteratura esistente, così come da precedenti esperienze di ricerca, discendono infatti le proposte formulate nell'ambito di due ricerche applicate Lagrange, finanziate dalla Fondazione CRT, dalla Fondazione ISI e da IRES Piemonte<sup>3</sup>.

La prima, intitolata "A complex system to be evaluated: the rural landscape. Indicators to support decision making<sup>4</sup>", ha operato nel duplice intento di migliorare l'efficienza nell'uso dei fondi di sviluppo rurale, così come l'efficacia del PSR 2014-2020, in termini di gestione, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale piemontese. Al fine di raggiungere tali obiettivi, la ricerca si è focalizzata in particolare su tre aspetti determinati: la verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e gli interventi "paesaggistici" del PSR 2007-2013, la valutazione del paesaggio rurale regionale tramite la sperimentazione di indicatori – vale a dire stato, cambiamento ed effetti del PSR – così come la definizione di criteri per l'attuazione (e la verifica) di interventi coordinati a scala sovra-aziendale, specificatamente individuati per il paesaggio. Si tratta dunque di strumenti concreti volti a migliorare l'integrazione tra le politiche settoriali regionali.

La seconda ricerca, denominata "Urban agriculture innovating Torino metropolitan area. Tools for governance and planning of a complex system<sup>5</sup>", ha coinvolto invece il paesaggio urbano e la dimensione civica dell'agricoltura, ovvero quella praticata in città da agricoltori e cittadini. Un fenomeno eterogeneo che nell'area metropolitana torinese, vale a dire l'ambito di studio, ha progressivamente assunto molteplici sfumature: da quelle professionali delle aziende agricole multifunzionali, a quelle familiari o amatoriali (orti e giardini condivisi), che hanno primariamente finalità sociali e culturali. Adottando un approccio incentrato sulla pianificazione dello spazio agricolo, con l'ausilio di strumenti di governance finalizzati a sostenere (e non contrastare) l'agricoltura negli ambiti metropolitani, la ricerca ha in primo luogo costruito il quadro conoscitivo e interpretativo di riferimento – vale a dire le dinamiche in atto, le progettualità, le politiche settoriali, le pratiche professionali e amatoriali (farming e gardening), i valori, le attuali funzioni, così come le opportunità ecosistemiche – e successivamente definito diversi strumenti (indicatori map-based, criteri per la territorializzazione di misure di sostegno operanti su linee di finanziamento multifondo, mappe che identificano limiti e opportunità, ecc.) utili al decisore e ai gestori di tali aree (agricoltori, enti parco, enti locali, ecc.) per rafforzare l'agricoltura. Si tratta di dispositivi che ben si prestano ad attuare strategie già tracciate da iniziative precedenti, tra cui, ad esempio, il Piano Strategico dell'area metropolitana o il recente progetto Corona Verde.

In conclusione, sebbene apparentemente distanti, entrambe le iniziative hanno operato mantenendo il paesaggio agricol, #ricercao come filo conduttore e punto di osservazione privilegiato. Un tema di studio e ricerca che merita ulteriori approfondimenti e resta tuttora aperto a molteplici soluzioni, su cui IRES Piemonte e Politecnico di Torino stanno

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Si tratta di studi condotti da Enrico Gottero nell'ambito di borse di ricerca applicata Lagrange (2014-2015 e 2015-2016), con la supervisione scientifica del dott. Stefano Aimone (IRES) e della prof.ssa Claudia Cassatella (Politecnico di Torino – DIST).

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> A tal proposito si veda il volume open access: Gottero E., 2016, Un sistema complesso da valutare: il paesaggio rurale. Indicatori a sostegno delle politiche, IRES Piemonte, Torino, disponibile su: <a href="http://www.digibess.it/fedora/repository/openbess:T0082-01931">http://www.digibess.it/fedora/repository/openbess:T0082-01931</a> (ultimo accesso: 23/01/2017).

<sup>5</sup> La ricerca sarà interamente pubblicata all'interno di: Gottero E., 2017, Agricoltura Metropolitana. Politiche, pratiche e opportunità per l'innovazione territoriale nel torinese, IRES Piemonte, Torino, a breve disponibile on line sul sito web: <a href="https://www.digibess.it">www.digibess.it</a>.

investendo tempo e risorse<sup>6</sup>. Alcune linee di ricerca sono inoltre attualmente al vaglio di studiosi e ricercatori di diverse discipline (geografi, pianificatori, architetti, agronomi, ecc.): si pensi alle circostanze territoriali e ambientali annodate alla Politica Agricola Comune (PAC), alla questione del consumo di suolo, al tema dell'abbandono del paesaggio rurale, alle vicende territoriali legate ai sistemi agroalimentari, così come i più recenti rimandi socio-ecologici collegati ai consumi e ai nuovi comportamenti di cittadini e agricoltori, soprattutto in aree urbane e periurbane. Si tratta dunque di un campo di indagine molto ampio, che tuttavia raccoglie solo alcune delle sfide introdotte da nuove politiche e pratiche, così come da forme innovative di agricoltura e ruralità, più vicine alle questioni ambientali, maggiormente reagenti alle nuove istanze della città, dei cittadini e degli stessi agricoltori.

**Enrico Gottero** 

Ricercatore presso IRES Piemonte – <u>e.gottero@ires.piemonte.it</u>
Collaboratore didattico in Pianificazione territoriale e paesaggistica presso Dipartimento
Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) – Politecnico di Torino –
<u>enrico.gottero@polito.it</u>



Fig. 1 – Un esempio della trama vitivinicola del paesaggio piemontese (Foto dell'autore)

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> A tal proposito l'IRES ha recentemente avviato, nell'ambito delle attività di valutazione del PSR 2014-2020, un filone di ricerca specifico sul paesaggio rurale regionale. Per maggiori informazioni contattare <u>e.gottero@ires.piemonte.it</u> e si veda <a href="http://www.irespiemonte.it/prospera/prospera.html">http://www.irespiemonte.it/prospera/prospera.html</a>



Fig. 2 – II paesaggio agrario nella pianura torinese (Foto dell'autore)